

La Vetrina dell'Arte

LIBRI D'IMMAGINE

Denis fotografo del simbolico

di ALESSANDRO VOGLINO

Maurice Denis (Grandville, 1870 – Saint-Germain-en-Laye, 1943), tra i massimi protagonisti della pittura *Simbolista* francese, è una straordinaria figura di artista-intellettuale che ha saputo interpretare magistralmente le ansie di rinnovamento della cultura europea tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento. Esponente di punta dei *Nabis*, il gruppo di pittori che con **Pierre Bonnard** (recensione su *Art & Wine* n. 3) e **Edouard Vuillard** si opponeva all'Accademismo e al Naturalismo, **Denis** ha ricoperto il ruolo di grande rilievo nella stagione delle prime avanguardie artistiche, grazie ad una ricerca appassionata della bellezza figurativa, segnata da una forte componente religiosa e una produzione teorico-critica di grande successo. «Ricordarsi che un dipinto – scrive **Denis** – prima di essere un cavallo da battaglia, una donna nuda o qualunque aneddoto, è essenzialmente una superficie piana ricoperta di colori assemblati in un certo ordine»: queste parole sono quasi una chiave per cogliere la complessità dell'opera del grande artista. Pittore, decoratore, grafico, fotografo, teorico dell'arte, il francese ha svolto un'intensa attività a contatto con diverse discipline, sperimentando nuove tecniche e nuovi linguaggi espressivi ed elaborando, in diverse fasi, un contributo decisivo all'affermazione dell'estetica moderna. In occasione della retrospettiva dedicata a **Maurice Denis**, tra la fine del 2006 e l'inizio 2007 il **Musée d'Orsay di Parigi** ha presentato l'autore in uno dei suoi aspetti ancora poco conosciuti, esponendo le fotografie amatoriali scattate dal pittore a familiari e amici fra il 1893 e il 1913, mai mostrate al pubblico sino ad ora. Le stampe riprodotte nel volume catalogo della mostra edito dalla casa editrice **5 Continents Editions** e curato da **Françoise Heilbrun** e **Saskia Ooms**, costituiscono una prima donazione al museo da parte della nipote dell'artista, **Claire Denis**, che sta preparando, assieme al suo gruppo, il catalogo ragionato dell'intera opera di **Maurice Denis**, in cui la fotografia rappresenta un aspetto significativo, seppure minore. Oggi gli storici dell'arte cominciano a capire che il processo creativo non è ristretto all'empireo delle maggiori arti, ma si nutre anche di elementi attinti alle pratiche popolari più spontanee, una cosa che poeti come **Victor Hugo** e **Arthur Rimbaud**, solo per citarne due, sapevano da tempo. (segue)



Sopra particolare di **Maurice Denis** - **Marthe al pianoforte: Il minuetto della principessa Maleine** - (1891, olio su tela, 95 x 60 cm Parigi, Musée d'Orsay).

LA MOSTRA DI ROVERETO

In occasione dell'esposizione itinerante che ha concluso il suo viaggio in Italia al **Mart di Rovereto** dopo essere stata a **Parigi** e **Montreal**, è stato realizzato un catalogo su **Maurice Denis** incentrato sulla sua opera di pittore, e tenta di restituire la giusta dimensione a questo artista, uno dei più celebri della sua generazione. Il volume rievoca i suoi differenti periodi: dal movimento simbolista, a un nuovo classicismo dominato dal gusto della pittura figurativa. Numerose opere inedite, pongono l'accento sugli aspetti meno conosciuti della sua creatività, come per esempio lo studio del paesaggio. Tra le opere si segnalano il pannello *l'Histoire de Psyché*, (che proviene dal museo dell'Ermitage di Saint Pétersbourg) *Soir florentin*, finora esposto raramente, così come *La Glorification de la Croix*, (depositato al Musée d'Orsay par l'Union centrale des arts décoratifs) pannello di recente restaurato che mai era stato presentato nella sua interezza dal 1924.

Maurice Denis.
Maestro del Simbolismo internazionale
304 p.; 206 ill. col.; It; br. 24x28
Ed. Skira Euro 55,00



DENIS FOTOGRAFO DEL SIMBOLICO

SEGUE DA PAGINA 34

Le fotografie di Maurice Denis sono appassionanti perché vi possiamo riconoscere richiami e rimandi ai dipinti e ai disegni dell'artista. Ritroviamo infatti il gusto del simbolico, le forme semplificate e l'armonia di linee caratteristici del pittore, il quale a sua volta ne ha spesso ricavato i motivi che possiamo scorgere, in forma epurata, nella sua opera pittorica. Il fondo fotografico del francese, contiene oltre 2000 stampe e circa 1500 negativi,

Sopra Maurice Denis - Bernadette devant le Dome (Firenze 1904, Stampa fotografica alla gelatina di sali d'argento dim.12x16. Dal catalogo Musée d'Orsay-Denis).

per lo più negativi su pellicola al *nitrato di cellulosa*, ma troviamo anche qualche lastra di vetro alla *gelatinobromuro d'argento*, risalente al 1897. Così come facevano i pittori Nabis suoi amici, per fotografare Denis usava soprattutto una camera Kodak. L'apparecchio a cassetta, portatile e di poco ingombro, con la *pellicola a rullo*, rendeva la fotografia accessibile agli artisti, ai professionisti, ma anche ai dilettanti e ai principianti. (segue)

La Vetrina dell'Arte

LIBRI D'IMMAGINE

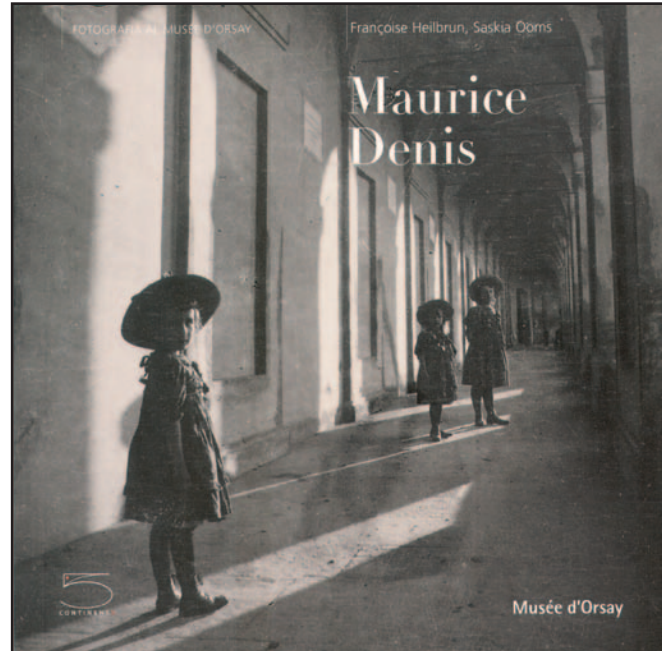
DENIS FOTOGRAFO DEL SIMBOLICO

SEGUE DA PAGINA 35

Fu la prima macchina portatile che la **Kodak**, nata nel 1888, produsse per la diffusione popolare della fotografia, allora caratterizzata dall'uso di macchine ingombranti da studio e banchi ottici con treppiede. Lo sviluppo della pellicola poteva essere fatto in proprio o eseguito dai laboratori **Kodak**. Così nacque a quel tempo lo slogan pubblicitario tanto celebre: "Voi pigiate il bottone, noi facciamo il resto". Le macchine usate da **Maurice Denis** non sono arrivate sino a noi, ma dai formati di negativo su pellicola si può desumere che l'artista abbia usato almeno tre tipi di macchine fotografiche Kodak: la **Pocket Kodak 102**, la prima macchina con rullino usata anche da **Pierre Bonnard**, la **2 Bull's-Eye**, la stessa usata da **Edouard Vuillard** e la **No.1 Folding Pocket Kodak**, formato 105 disegnata da **Eastman** nel 1897 che fu la prima macchina portatile a soffietto della Kodak che dal 1907 in poi fu usata anche da **Pierre Bonnard**.

Le fotografie di **Denis** che si sono ritrovate, potremmo suddividerle in due categorie: gli album di famiglia raccolti dalla moglie, **Marthe Meurier** (1871-1919), e i dodici album stampati dal laboratorio di **Eugène Druet**, fotografo d'arte e mercante di quadri molto amico con **Denis**. Degli album di famiglia se ne sono conservati dieci, con circa 1250 fotografie che riguardano ritratti fatti alla moglie e sette album composti da fotografie fatte ai sei dei sette loro figli e messi insieme dalla moglie. Non si conoscono fotografie del figlio **Jean-Paul** morto prematuramente a tre mesi. Vi sono poi tre album denominati **Album blu** (1895-198), **Album nero** (1897-1912) e **Album verde** (1906-1911), che riguardano istantanee eseguite dal pittore agli amici in periodi trascorsi dall'artista in **Italia**, **Spagna**, **Germania** e **Russia** e che sono un interessante spaccato dell'*entourage* artistico frequentato da **Denis**.

Di particolare interesse sono poi i dodici album stampati dal laboratorio di **Eugène Druet** che contengono in tutto 750 stampe ottimamente conservate che rappresentano riproduzioni delle opere d'arte pittorica del maestro. **Maurice Denis** non si accontenta però di fare delle semplici istantanee, ma osserva con attenzione i nuovi particolari che solo la macchina fotografica consentiva di vedere. In seguito prova a ridefinirli, a reinterpretarli con il disegno. È evidente che le sue fotografie hanno un debito maggiore verso la sua visione di artista, di quanto non sia



Sopra la copertina del volume-catalogo Musée d'Orsay - Denis edito da 5 Continents Editions e curato da Françoise Heilbrun e Saskia Ooms per la mostra fotografica su Denis.

MUSÉE D'ORSAY / MAURICE DENIS

96 p; 62 foto quadricromia; It; broccura 16x16. Euro 10,00

Il volume è disponibile
da **HF Distribuzione** - tel. 0161.210727
e nei siti Internet
www.artelibri.it o www.hfnet.it

debitrice alla fotografia la sua pittura. Con **Bonnard** e **Vuillard**, **Maurice Denis** è stato uno dei migliori interpreti della fotografia istantanea del periodo. I tre artisti vi erano predisposti dalla familiarità con la stampa giapponese, in cui esistevano già, come elementi dominanti, l'inquadratura arbitraria, l'appiattimento dello spazio e le deformazioni dei volti e dei corpi. Tutti e tre erano troppo dediti alla loro arte per cercare di perfezionarsi, di acquisire nell'ambito della fotografia qualcosa di più del minimo di nozioni richieste. In compenso ognuno di loro ha saputo venire a patti con la casualità e imporre la propria visione, in modo più o meno consapevole, su una tecnica aleatoria. Questo piccolo ma esaustivo volume, riesce a comunicarci mirabilmente quel senso dell'intrusione del mistero nella vita quotidiana, in cui consiste l'essenza dell'arte di **Maurice Denis**.

Alessandro Voglino

ART & WINE